LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Col gran gelo e col mugugno

Per fortuna si ricomincia. Se non altro, con il rilavio del campionato, qualche professionale calciatore purgherà — almeno nei novanta minuti domenicali — gli eccessi di un turpiloquio che ha preso vena durante una vacanza (to sapevamo, ahimè) troppo lunga. E' sì sa che l'orzo, padre dei vizi, può invelenire anche i lingueggi.

Montesi ha restituito al pubblico evidentissimo ciò che il pubblico grida, domenicalmente dagli spalti, a tutti i calciatori: oggi finge contrizione, mentre i «fans» fingono perdono, ma stanno con le armi (impropie?) al piede. Bellugi, messo fuori rosa da Perani, neo allenatore bolognese, definisce «ruffiani» quei colleghi che sono riusciti a mantenere i favori e il posto nella squadra rossoblù. Antognoni legge con un occhio solo il cartello d'avviso (non ancora di sfida) che i compagni gli fanno trovare appeso negli spogliatoi dopo il suo ritardato arrivo dall'Africa: il cartello parla di «scansafatiche» ma il prestigioso capitano viola sostiene che è uno scherzetto, e che, ad ogni modo, il campo darà chi sa ragione a chi no.

Dopo il letargo sindacalizzato, le «amichevoli» che non hanno detto nulle o addirittura hanno mosso incertezze, stimolano critiche, rinfocolano vecchie polemiche. Abbiamo il calendario stampato dalla carenza di neve che continua, e la battaglia come di consueto per le sostituzioni, e in più si bara al gioco «dimenticando» i risultati e non aggiornando i punti Fis, che determinano la composizione dei gruppi.

Vado con ordine, mi perdonerà dal fondo, poiché la porcheria più grossa è proprio quella della gara «dimenticata» — la sola — di Franska Gora, disputata un giorno prima del gigante, regolarmente compreso nell'elenco. Vettore delle classifiche da Kranska arrivano agli uffici svizzeri della Fis, un austriaco, Udo Abt, direttore tecnico della squadra nazionale, destinatario un altro austriaco, Sulzberger, responsabile della commissione gruppi. Il pifico arriva privo della graduatoria dello slalom e, con la massima semplicità, la commissione punteggi rinvia di due mesi l'entrata in primo gruppo di Leonardo David, poiché vincitore di coppa se mai si deciderà di farlo concorrere per la vittoria finale.

E, in troppo facile individuare nella dimenticanza prima e nella accettazione passiva poi, l'intento austriaco di danneggiare la squadra italiana. Bisogna ora porre rimedio all' assurdo e ci sarebbe votato ben più energia in tal senso nel contrastare un'ingiustizia similare. Adesso, dopo vari tentennamenti, si è adottata la linea dura di Marc Hodler, presidente della Fis, ha proposto di allargare il primo gruppo a sedici unità e comprendere in questo anche Daniel David, che nei contegni sbagliati aveva per colmo di ironia perduto un posto rispetto alla sua classifica precedente.

Secondo problema, il calendario in gioco. La discesa di Wengen viene spostata a Crans Montana, la stazione vallesana, candidata ai mondiali 82, è tagliata fuori da Schladming con l'assegnazione di due o forse tre prove di Coppa del mondo, gare che sono invece state negate a Bormio e alla Valtellina. In compenso, non si trovano stazioni disponibili per i probabili rinvii delle prove femminili di Grindelwald e di Schruns, località comprese nell'ambito svizzero (Schruns è nel Vorarlberg austriaco affacciato sul versante elvetico) e quindi assolutamete autunnali nel loro aspetto.

E adesso finalmente parliamo di gare, di questa stagione che, nevasa o bera che porta il compiesso di Morzine-Avoriaz nel grande gioco di Coppa del mondo dopo l'alternanza sempre piuttosto infelice con la zona del monte Bianco, priva di piste moderne. La discesa inventata da Jean Vuarnet, quando ancora ere direttore tecnico delle squadre italiane, è stata perfezionata con il passare degli anni e adesso si presenta come la più bianca dell' intero circuito di coppa. Manco a farlo apposta, al termine delle prove il miglior tempo è stato appannaggio di Herbert Plank, altro fra lo scarso pie preparato fra gli specialisti della discesa.

A lui nascono i favori del pronostico in questa vigilia piuttosto nervosa, viste le condizioni incerte del tempo e l' equilibrio fra i concorrenti alle spalle di Plank, che ha praticamente dominato tutte le sedute di prova, sfidando nel primo giorno persino la neve fresca. Ieri l'azzurro ha poi tentato di forzare ancor di più nell'ultima discesa e per poco non è finito nelle reti da pesca che delimitano l'uscita della curva più difficile, la prima che verrà inquadrata dalle telecamere nelle riprese dirette di questi oggi.

E con Plank si sono confermati sciatori di rango i canadesi in bloccon (manca Irwin, che paga la caduta di Val Gardena), quel Peter Mueller svizzero cui nessuno vuol fare fiducia, ma che guida la graduatoria di specialità, e il giovane Jean Marc Muffat. E' questo il primo timido ritorno della squadra francese ad un ruolo di primo piano e dietro a Muffat, ventunenne che corre in casa, si muovono, o sono un paio di ventenni come Guy Pessey e Franco Obert che possono aspirare a salire rapidamente. Può essere il primo passo per riportare l'équipe transalpina a quel livello decoroso che le com-

pete e che finirebbe per arricchire tutto lo sci.

*Gli altri azzurri hanno sciato bene con Antonioli vicino a Plank, sempre tra i migliori e mai soddisfatto. Gardini si è un po' affloscialo per una lieve influenza, Kerschbaumer gli è passato davanti e il giovane Marc Mutlhalt. E' questo il primo timido ritorno della squadra francese ad un ruolo di primo piano e dietro a Muffat, ventunenne che corre in casa, si muovono, o sono un paio di ventenni come Guy Pessey e Franco.